

ANNO DELLA FEDE 2012-2013



LETTERA DEL VESCOVO
All'inizio dell'Anno Pastorale 2012-2013



Finito di stampare nel mese di agosto 2012 presso la Tipografia Valdostana ad Aosta.

Vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani!

**Ai Sacerdoti, Diaconi,
Consacrati e Fedeli tutti della Diocesi di Aosta**

1. Un tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre

Carissimi,
un nuovo anno pastorale si apre dinnanzi a noi e sarà *Anno della fede*.

Il Santo Padre affida a questo *tempo di grazia* l'obiettivo di *aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede*.¹

Disponiamoci, fratelli e sorelle, a fare memoria del dono prezioso della fede che abbiamo ricevuto con il Battesimo: noi crediamo nel Dio di Gesù Cristo, il Dio che *ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna* (Gv 3, 16).

Nei mesi scorsi, chiedendo a cresimandi, genitori e padrini di rinnovare le promesse battesimali, ho ripetuto spesso queste belle parole: *Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù, Nostro Signore!*² Confesso di essermi più di una volta domandato: sono consapevole fino in fondo della bellezza della fede in Gesù? Davvero mi glorio di professarla, cioè la percepisco come la fortuna della mia vita? E questi ragazzi percepiscono la grandezza del Mistero che li tocca e li avvolge? E noi adulti - pastori e fedeli - *custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede*³ che abbiamo ricevuto?

¹ BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), nn. 7 e 8.

² Pontificale Romano. *Rito della Confermazione*, n. 27.

³ Messale Romano, *Colletta per la memoria di san Bonifacio, vescovo e martire*.

Dobbiamo ripartire da qui, tutti insieme, dai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, Battesimo-Confermazione-Eucaristia, che ci hanno fatto e ci fanno cristiani, figli di Dio, costituendoci nella sua grazia. Dovremmo ripetere a noi stessi le parole dell'Apostolo: *non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede* (Rm 1, 16).

2. Vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani

*Vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani*⁴ è invito rivolto a pastori e fedeli tutti. Celebrare l'Anno della fede non vuol dire aggiungere qualche incontro o evento alla vita ordinaria delle nostre comunità. Ci viene chiesto invece di ridare ali all'impegno personale e comunitario, riscoprendo la vocazione battesimale alla santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù *colui che dà origine alla fede e la porta a compimento* (Eb 12, 1).⁵

Le direttrici che il Santo Padre ci suggerisce sono due: dedicare attenzione al nostro atto di fede, cioè alla nostra adesione personale a Cristo, e riappropriarci dei contenuti della fede.

Riprendere in mano, con rinnovata consapevolezza, la relazione con Dio vuol dire curare maggiormente la preghiera e la meditazione della Parola, rafforzare la vita sacramentale, intensificare la carità. Questo possiamo fare ogni giorno e soprattutto la domenica, quando ci riuniamo con i fratelli e le sorelle per celebrare il mistero dell'amore di Gesù ed imparare a camminare *nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore* (Ef 5, 1-2). È però necessario ogni tanto fermarsi per riflettere, per pregare, per riordinare pensieri e propositi, forse anche per decidere un'opera di carità un po' più impegnativa. Per questo suggerisco a tutti di scegliere un momento più o meno lungo di *ritiro* una volta o alcune volte durante l'anno. Sono diverse le possibilità: dalle *ore di adorazione* che si fanno in tante chiese

⁴ BENEDETTO XVI, *Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010.

⁵ *Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano* (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 40b)

alla *lectio divina*, dai *pellegrinaggi* alle *giornate di ritiro* vero e proprio offerte dalle nostre case di spiritualità (Priorato, Château-Verdun, Foyer de Charité). Entrare nel silenzio e fermare per un momento l'attività desta sempre timore, eppure questa è la strada percorsa dai credenti di tutti i tempi per rigenerare fede e speranza,⁶ questa è la strada consacrata da Cristo Signore all'inizio del suo ministero⁷ e durante la sua attività di predicazione e di guarigione, soprattutto quando questa diveniva più intensa: *di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare* (Lc 5, 15-16).

Proprio guardando a Lui, ognuno di noi scelga in questo Anno della fede di fare esperienza di *ritiro*, per consolidare *l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà*.⁸

Propongo a tutte le parrocchie di mettere in programma per la quaresima una giornata intera da dedicare all'adorazione eucaristica, con tre momenti di meditazione della Parola di Dio e di preghiera comunitaria (al mattino, al pomeriggio e alla sera).

3. Io credo – noi crediamo

Papa Benedetto ci invita anche a riappropriarci dei contenuti della fede. L'esperienza del credere coinvolge anche l'intelligenza. Vi è una conoscenza che proviene dalla Rivelazione divina e che l'intelligenza accoglie e si sforza di comprendere e di coniugare con le altre conoscenze proprie della scienza, della tecnica e della sapienza umane. L'intelligenza illuminata dalla fede ispira la volontà nelle scelte che il credente – come ogni persona – deve compiere nel quotidiano e nei grandi passaggi dell'esistenza. Coltiviamo dunque la conoscenza della fede come luce che Dio accende per la nostra coscienza, come luce che Dio accende sulla nostra vita (amore, lavoro, gioia, sofferenza, nascita, morte, vita sociale, bene comune ...), sul

⁶ Basterebbe pensare a Mosè in fuga dall'Egitto (cfr Es 3), ad Elia perseguitato da Gezabele (cfr 1 Re 19) e alla vita di tanti santi.

⁷ Cfr Mc 1, 12-13.

⁸ BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 10.

mondo, sulla storia.⁹ L'Anno della fede possa convincere noi adulti che per essere cristiani è necessario coltivare la fede: riflettere, imparare, confrontarci con la Parola di Dio, con l'insegnamento del Magistero, con l'esperienza dei fratelli.

Per fare questo abbiamo a disposizione gli incontri di catechesi e di studio della Sacra Scrittura proposti da diverse parrocchie e l'itinerario teologico-spirituale di Effatà che riprenderà nei prossimi mesi. I parroci sostengano questo nuovo inizio di Effatà, informando per tempo i fedeli e invitando in particolare i membri dei consigli pastorali e degli affari economici a parteciparvi come formazione necessaria per il servizio ecclesiale che svolgono.

L'Anno della fede può essere l'occasione per un ripensamento ed un rilancio della catechesi per gli adulti da parte di tutte le parrocchie, utilizzando il *Catechismo degli adulti* e il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Lo schema proposto da quest'ultimo (credo, vita sacramentale, preghiera, vita morale) potrebbe suggerire l'impostazione di una rivisitazione ciclica su quattro anni di tutto il mistero cristiano.¹⁰

Un ulteriore aiuto ci verrà da quattro conferenze che si terranno ad Aosta nei mesi di ottobre e di novembre per rileggere e attualizzare il messaggio del Vaticano II, *la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX ... una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre*.¹¹ È un'occasione per riprendere in mano - a cinquant'anni dal suo inizio - i documenti del Concilio, che *contengono una ricchezza enorme per la formazione delle nuove generazioni cristiane, per la formazione della nostra coscienza*.¹²

Tutte queste proposte hanno una caratteristica comune, essere momenti di Chiesa: *la fede è sempre essenzialmente un credere insieme con gli altri. Soltanto nella grande comunione dei fedeli di ogni tempo che hanno trovato Cristo e che sono stati trovati da Lui posso credere. Il fatto di poter credere lo devo innanzitutto a Dio che si rivolge a me ... ma molto*

⁹ *In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ... Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Gaudium et Spes, n. 22).*

¹⁰ Cfr BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 11.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Novo Millennio Ineunte al termine del grande Giubileo dell'anno duemila* (Roma, 6 gennaio 2001), n. 57.

¹² BENEDETTO XVI, *Omelia a Frascati*, 15 luglio 2012.

concretamente devo la mia fede a coloro che mi sono vicini e che hanno creduto prima di me e credono insieme con me. Questo grande «con», senza il quale non può esserci alcuna fede personale, è la Chiesa.¹³

4. Un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore

La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5, 6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo.¹⁴

Curare un po' di più la nostra adesione a Cristo e coltivare la fede ci apre ad un cammino sincero di conversione: riconosciamo che il Vangelo di Gesù è davanti a noi e che vi sono ancora in noi zone da evangelizzare. La conversione è questo: lasciare che la luce di Cristo ci raggiunga ed illumini queste zone d'ombra; lasciare che la potenza della sua Pasqua ci trasformi. Infatti, *per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita (Rm 6,4)*. Grazie alla fede, questa vita nuova può dare forma a tutta l'esistenza: *nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita.¹⁵*

Strumento e segno di conversione è la testimonianza della carità che siamo chiamati ad intensificare in questo anno. *La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino ... Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si*

¹³ BENEDETTO XVI, *Omelia a Erfurt*, 24 settembre 2011.

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Porta Fidei. Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 11.

¹⁵ BENEDETTO XVI, *Porta Fidei. Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 11.

*prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita.*¹⁶

5. La fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici

Nei solchi della storia credere e amare fanno tutt'uno: *Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello* (1 Gv 4, 20-21). La carità prende forme diverse quante sono le domande, le esigenze e gli ambiti della vita umana. Essa si esprime non solo nel gesto personale e nascosto, ma anche nell'assunzione di una responsabilità pubblica, scelta ed elaborata all'interno di un programma di vita e di intervento nella società.¹⁷ Oggi torna ad essere più urgente l'impegno sociale e politico dei cattolici, non solo per la caduta di livello della vita pubblica nel nostro paese, ma anche per lo stare della Chiesa nel mondo come *segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*.¹⁸ L'amore con cui Dio si prende cura di tutti i suoi figli chiede di essere testimoniato. Come cristiani non possiamo nasconderci e coltivare privatamente la fede. Vogliamo invece rendere visibile e udibile il Vangelo di Gesù Cristo, invitando gli uomini e le donne del nostro tempo a scoprire che Dio è presente nella nostra storia e può fare bella e ricca di significato la vita di tutti.¹⁹

Ricordo ed incoraggio i fratelli e le sorelle che *dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo*.²⁰ Nel momento di crisi che stiamo attraversando siamo chiamati a riscoprire e a mettere in valore il carisma

¹⁶ BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 14.

¹⁷ Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, nn. 40-45.

¹⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 1.

¹⁹ Cfr BENEDETTO XVI, *Omelia a Erfurt il 24 settembre 2011*.

²⁰ BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 14.

di istituti religiosi e le forme di volontariato ecclesiale capaci di dare sollievo a chi è piccolo e in difficoltà, ma anche le forme di solidarietà tra vicini che possono rendere meno dura e solitaria l'avventura dell'esistenza per le persone e per le famiglie.

Non voglio neppure dimenticare che nel 2013 saremo chiamati alle urne. I pastori della Chiesa sono indubbiamente sopra alle parti nelle competizioni elettorali, ma non possono trascurare un fatto tanto importante per la vita sociale. È un appuntamento al quale nessuno deve sottrarsi, tanto meno un credente. La coscienza, formata dal Vangelo, ci chiede di valutare candidati e programmi non per interessi di parte o, peggio, per interessi personali, ma guardando al bene comune. A chi si candida per legiferare e per amministrare la cosa pubblica dobbiamo chiedere intelligenza, competenza, onestà e trasparenza di vita. Al credente che si candida chiediamo le stesse qualità, ma anche di lasciarsi ispirare e guidare dal Vangelo di Cristo e dalla Dottrina sociale della Chiesa. Egli deve mettere sempre al primo posto la vita della persona, con la sua dignità e la sua libertà, la famiglia e la comunità. Questi valori non possono essere declinati solo a parole o al minimo; vanno promossi e difesi in tutta la loro ampiezza e concretezza. Questa concretezza deve oggi farsi carico innanzitutto del lavoro e della qualità della vita per le fasce più deboli della popolazione, per evitare il lento scivolare di tante famiglie nella povertà ed assicurare invece a tutte una sussistenza serena e dignitosa.

6. Trasmettere alle generazioni future la fede di sempre

A noi sta a cuore la proposta esplicita e integrale della fede, posta al centro della missione che la Chiesa ha ricevuto dal Signore. Questa fede vogliamo annunciare, senza alcuna imposizione, testimoniando con gioia la bellezza del dono ricevuto, consapevoli che porta frutto solo quando è accolto nella libertà. Il Vangelo fa emergere in ognuno le domande più urgenti e profonde, permette di comprenderne l'importanza, di dare un ordine ai problemi e di collocarli nell'orizzonte della vita sociale.²¹ Questa

²¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* (Roma, 4 ottobre 2010) n. 4.

è la consegna che hanno ricevuto le Chiese italiane per il decennio che stiamo vivendo e l'Anno della fede ci aiuta ad entrare nel vivo dell'impegno di annuncio e di educazione *alla vita buona del Vangelo*. È una responsabilità che investe tutte le componenti della comunità cristiana, in primo luogo genitori e catechisti, ma vorrei riaffidarlo particolarmente ai sacerdoti e ai giovani.

A voi pastori, che condividete con me la cura spirituale della nostra Valle, dico che oggi non possiamo dare per scontata la fede²² nell'impostazione della vita parrocchiale e neppure nell'incontro con le persone che bussano alla nostra porta e che a volte si aspettano di più di quanto non chiedano esplicitamente. Si presentano per un servizio o un aiuto, ma a volte sono alla ricerca di ascolto profondo, di una parola che venga dall'alto, di una proposta capace di rimotivare la vita. Proprio perché la fede non è più un presupposto ovvio del vivere comune, dobbiamo rimettere al centro l'annuncio di Gesù, comunicare *le verità che sono via al cielo*,²³ essere testimoni e maestri di preghiera. Anche il tratto e le parole con le quali accogliamo le persone possono essere gesto e parola di evangelizzazione o almeno premessa umana per l'annuncio o la riscoperta della fede. Possano diventare le nostre comunità sempre più accoglienti e *autentiche scuole di preghiera*²⁴ per tutti, per chi già vive la fede e la pratica religiosa e per chi si riavvicina o vorrebbe riavvicinarsi alla Chiesa. Prendiamo coscienza che *anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4, 14)*.²⁵

²² Cfr BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 2.

²³ *Messale Romano, Prefazio degli Apostoli II*.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Novo Millennio Ineunte al termine del grande Giubileo dell'anno duemila* (Roma, 6 gennaio 2001), n. 33. Nello stesso numero il Papa aggiunge: *non è forse un «segno dei tempi» che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera? Anche le altre religioni, ormai ampiamente presenti nei Paesi di antica cristianizzazione, offrono le proprie risposte a questo bisogno, e lo fanno talvolta con modalità accattivanti. Noi che abbiamo la grazia di credere in Cristo, rivelatore del Padre e Salvatore del mondo, abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con lui.*

²⁵ BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 3.

A voi giovani credenti voglio ricordare che siete i primi apostoli dei vostri coetanei. Vi ripeto le parole di Benedetto XVI: *nel difficile contesto attuale, tanti giovani intorno a voi hanno un immenso bisogno di sentire che il messaggio cristiano è un messaggio di gioia e di speranza! La gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza, la sua amicizia: «Il Signore è vicino!» (Fil 4,5); è riporre la nostra fiducia in Lui, è crescere nella conoscenza e nell'amore di Lui. L'«Anno della fede», che tra pochi mesi inizieremo, ci sarà di aiuto e di stimolo. Cari amici, imparate a vedere come Dio agisce nelle vostre vite, scopritelo nascosto nel cuore degli avvenimenti del vostro quotidiano. Credete che Egli è sempre fedele all'alleanza che ha stretto con voi nel giorno del vostro Battesimo. Sappiate che non vi abbandonerà mai. Rivolgete spesso il vostro sguardo verso di Lui.²⁶ Vi invito anche a pregare, a sostare in adorazione davanti a Gesù presente nell'Eucaristia per chiedere a Dio che vi aiuti a scoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa: matrimonio, sacerdozio, vita consacrata. Per comprendere e seguire la strada che il Signore prepara e propone a ciascuno di voi è indispensabile rimanere nel suo amore come amici. E come si mantiene l'amicizia se non attraverso il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti e il condividere speranze o angosce?²⁷ Un'occasione bellissima per stare con Gesù sarà offerta proprio a voi giovani dalle veglie che si terranno in diverse chiese della Valle e dallo spazio di ascolto e di preghiera che ogni mercoledì pomeriggio sarà aperto nella chiesa di Santa Croce ad Aosta.*

7. Sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sull'esistenza e sul mondo

Vorrei raggiungere attraverso questa mia lettera anche chi si è allontanato dalla Chiesa o si professa non credente e si pone domande sul senso della vita e della storia. Trovo che il dialogo fra chi è credente e professa la fede e chi si pone in ricerca, non necessariamente, o non ancora, religiosa, possa essere buono per entrambi.

²⁶ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012*. «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4).

²⁷ BENEDETTO XVI, *Omelia per la Veglia di preghiera con i giovani a Madrid, 20 agosto 2011*.

Permette al credente di non sedersi, continuando ad interrogarsi e testimoniando in maniera non abitudinaria ciò in cui crede, mentre offre la possibilità di un incontro vivo con Gesù Cristo e la sua proposta a chi si trova in ricerca.

Cari amici, noi desideriamo dialogare con voi convinti che Gesù abbia una parola di luce e di verità capace di interpellare tutti, anche oggi. Non vogliamo imporre nulla. Siamo mossi unicamente dalla parola del Signore: *Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura* (Mc 16,15) e dall'esperienza che facciamo di lui, che riempie il nostro cuore ed illumina e riscalda la nostra vita. Sappiamo che *la fede ... cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia*.²⁸ È così che vorremmo presentarci a voi, è così che cerchiamo di presentarci a voi, come compagni di strada desiderosi di condividere le domande e le fatiche dell'esistenza, ma anche le gioie e le luci che ne illuminano i passi.

8. La Parola del Signore corra e sia glorificata (2 Ts 3, 1)

Concludo indicando tre attenzioni sulle quali invito tutta la diocesi ad investire in riflessione, preghiera e programmazione, facendo tesoro di quanto già abbiamo maturato negli anni passati e soprattutto della lettera di Mons. Giuseppe Anfossi al termine delle visite pastorali.²⁹

In primo luogo dobbiamo ripensare la presenza della Chiesa sul territorio valorizzando tutte le possibilità che ci sono date per mantenere vive le nostre parrocchie. La vitalità della parrocchia, anche piccola, non può coincidere con la sola celebrazione domenicale. Le esperienze in corso indicano una duplice direzione in cui lavorare: rendere più presente, ma anche vivibile, il ministero del parroco che ha cura di più parrocchie; dare volto concreto alla figura dell'*animatore di comunità* previsto dall'ultimo Sinodo diocesano.³⁰ Saranno

²⁸ BENEDETTO XVI, Porta Fidei. *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con la quale si indice l'Anno della fede* (Roma, 11 ottobre 2011), n. 7.

²⁹ Mons. Giuseppe ANFOSSI, *Dieci anni di visita pastorale. La mia riflessione sulla Diocesi dopo un incontro privilegiato* (Aosta, 7 settembre 2010).

³⁰ Cfr *Sinodo Diocesano di Aosta 1988-1993. Per una nuova evangelizzazione. Documento finale* (Aosta, 7 settembre 1993), n. 324c.

questi i primi temi all'ordine del giorno dei nuovi consigli pastorale e presbiterale.

In secondo luogo dobbiamo ripensare la pastorale vocazionale per riuscire ad incontrare le aperture di cuore dei giovani che colgono la chiamata del Signore a donarsi a Lui nel sacerdozio o nella vita consacrata. Chiedo ai sacerdoti, alla pastorale giovanile in tutte le sue componenti, alle religiose e ai religiosi di dare il loro contributo per questo ripensamento. Fin d'ora raccomando ai parroci e ai confratelli che lavorano con i giovani di mettere in valore la direzione spirituale e domando al seminario di voler pensare ad alcune proposte di esperienze vocazionali per i ragazzi e i giovani che si interrogano sulla possibilità di diventare sacerdoti.³¹

In terzo luogo dobbiamo rafforzare l'attenzione della Chiesa locale all'ambito sociale e politico. Ciò significa innanzitutto lavorare perché questa attenzione sia presente in ogni ambito formativo (catechesi, anche dei fanciulli, associazioni e movimenti ecclesiali, scuole diocesane ...). La pastorale sociale e del lavoro e la caritas, in stretta collaborazione con il consiglio pastorale, studino un itinerario diocesano di formazione all'impegno sociale e politico.

9. Terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo

Guardando, con fiducia e trepidazione, al futuro della nostra Chiesa consegno a tutti i fedeli una preghiera che può accompagnare l'Anno della fede, aiutandoci a tenere fisso lo sguardo su Gesù l'unico Salvatore, il Pastore buono che sempre guida la sua Chiesa e mai si dimentica di noi. Nell'Eucaristia Gesù pone la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1, 14) e con noi offre la vita al Padre per la salvezza di tutti. Consegno questa preghiera in modo particolare agli anziani e agli ammalati, chiedendo loro di offrire al Signore ogni giorno le solitudini e le sofferenze, spesso legate alla loro condizione, per sostenere gli impegni e le intenzioni della diocesi.

³¹ Penso che possa aiutare il recente documento della Santa Sede: CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI, *Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale* (Roma, 25 marzo 2012).

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
*“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”*.

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

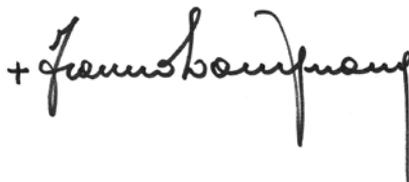
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.³²

³²*Pregghiera del XXV Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona 2011).*

Affidiamo il tempo di grazia che stiamo per vivere a Maria che è avanzata nel pellegrinaggio della fede conservando fedelmente la sua unione con il Figlio fino alla croce³³ quando Cristo ce l'ha donata come Madre della Chiesa.

Aosta, 7 settembre 2012
nella solennità di San Grato, Patrono della diocesi

✠ Franco Lovignana, vescovo

A handwritten signature in black ink, starting with a plus sign and followed by the name 'Franco Lovignana' in a cursive script. The signature is positioned below the printed name.

³³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 58.

